

“ RETE NO CENTRALE “

Per Agenda 21 locale San Severo

Per inoltrare al

- **PEAR Puglia c/o AFORIS** - Via Fraccacreta, 68 - 71100 Foggia -
Tel. 0881/633019 Fax. 0881/687652 – E-mail: pearpuglia@aforis.it
- **PEAR Puglia c/o Scuola EMAS ed ECOLABEL** – Assessorato regionale all'ecologia
Via delle Magnolie 6/8 Z.I. Modugno - 70121 Bari
Tel. 080/5308952 - Fax. 080/5308953

Oggetto: Contributo per incontro di consultazione territoriale sul PEAR Puglia del 19 aprile presso la PROVINCIA DI FOGGIA

PREMESSA

**REGIONE PUGLIA, PROVINCIA di FOGGIA, COMUNE DI SAN SEVERO, COMITATI, CITTADINI confermano:
-UN FORTE NO ALLA CENTRALE TERMOELETTRICA di S.Severo**

PER UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA IN PUGLIA,

fondata su: energie rinnovabili (no comunque all'eolico selvaggio, a macroimpianti a biomasse), risparmio energetico, una più equa distribuzione delle risorse.

5 aprile 2006: DAL COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DELLA GIUNTA REGIONALE

L'Assessore all'Assetto del Territorio, Angela Barbanente, ha comunicato alla Giunta Regionale del 4 aprile 2006 gli esiti del Tavolo Tecnico sulla autorizzazione ministeriale della **Centrale Termoelettrica di San Severo**.

.....**Le conclusioni del Tavolo Tecnico evidenziano fondate ragioni per richiedere al Ministero per le Attività Produttive, da un lato, l'esercizio dell'autotutela per vizi formali rilevati per il conseguimento dell'intesa Stato-Regione, dall'altro, la convocazione della Conferenza di Servizi“E' un risultato importante per la comunità locale – spiega l'assessore Barbanente - ma ancora una volta è la dimostrazione della scarsa linearità di procedure di autorizzazione di impianti che dovrebbero essere ispirati a principi di massima trasparenza e cautela”.**

LA REGIONE NON PUO' ESSERE RIMOSSA DAL PROCESSO DECISIONALE

In tal senso, intendendo restituire competenze alle Regioni, ai sensi dell'art.117 e 118 della Costituzione italiana, la CORTE COSTITUZIONALE, il 14 ottobre 2005 (11 ottobre 2005), ha emesso Sentenza n. 383, nei giudizi di legittimità costituzionale degli articoli 1, commi 1 e 3; 1-ter comma 2; 1-sexies, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239 (Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica), convertito con modificazioni nella legge 27 ottobre 2003, n. 290, promossi con due ricorsi rispettivamente della Regione Toscana e della Provincia autonoma di Trento, con cui ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

1) dell'art. 1-ter, comma 2, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239 (Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica), quale convertito, con modificazioni, nella legge 27 ottobre 2003, n. 290, nella parte in cui non dispone che il potere del Ministro delle attività produttive di emanare «gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale» sia esercitato d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione,

- per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali);
- 2) dell'art. 1, comma 4, lettera f), della legge 23 agosto 2004, n. 239 (Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia), limitatamente alle parole «con esclusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili»;
- 3) dell'art. 1, comma 7, lettera g), della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui non prevede che «l'identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale con riferimento all'articolazione territoriale delle reti infrastrutturali energetiche dichiarate di interesse nazionale ai sensi delle leggi vigenti» da parte dello Stato avvenga d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281;
- 4) dell'art. 1, comma 7, lettera h), della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui non prevede che «la programmazione di grandi reti infrastrutturali energetiche dichiarate di interesse nazionale ai sensi delle leggi vigenti» da parte dello Stato avvenga d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281;
- 5) dell'art. 1, comma 7, lettera i), della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui non prevede che «l'individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici» da parte dello Stato avvenga d'intesa con le Regioni e le Province autonome interessate;
- 6) dell'art. 1, comma 8, lettera a), punto 3, della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui non prevede che «l'approvazione degli indirizzi di sviluppo della rete di trasmissione nazionale» da parte dello Stato avvenga d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281;
- 7) dell'art. 1, comma 8, lettera a), punto 7, della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui prevede che «la definizione dei criteri generali per le nuove concessioni di distribuzione dell'energia elettrica e per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti di generazione di energia elettrica di potenza termica superiore ai 300 MW» da parte dello Stato debba avvenire «sentita la Conferenza unificata», anziché «previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281»;
- 8) dell'art. 1, comma 8, lettera b), punto 3, della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui non prevede che «le determinazioni inerenti lo stoccaggio di gas naturale in giacimento» siano assunte dallo Stato d'intesa con le Regioni e le Province autonome direttamente interessate;
- 9) dell'art. 1, comma 24, lettera a), della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui, sostituendo il comma 2 dell'art. 1-ter del decreto-legge n. 239 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 290 del 2003, non dispone che il potere del Ministro delle attività produttive di emanare «gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale» sia esercitato d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281;
- 10) dell'art. 1, comma 26, della legge n. 239 del 2004, nella parte in cui introduce il comma 4-bis nell'art. 1-sexies, del decreto-legge n. 239 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 290 del 2003;
- 11) dell'art. 1, comma 84, della legge n. 239 del 2004, limitatamente alle parole «la mancata sottoscrizione degli accordi non costituisce motivo per la sospensione dei lavori necessari per la messa in produzione dei giacimenti di idrocarburi o per il rinvio dell'inizio della coltivazione».....

**16 aprile 2006: PARLA IL COORDINATORE DEL PIANO ENERGETICO PUGLIESE
dr.GIANMARIA GASPERI**

Come affronta il P.E.A.R. il problema delle grandi centrali termoelettriche in Capitanata?

..... Oltre agli impianti già esistenti ed autorizzati, non vi è molto spazio nel P.E.A.R. per una Regione che già produce 3 volte quello che consuma. **Le incompatibilità ambientali, amministrative e sociali della centrale di San Severo, recentemente riscontrate dal Tavolo Tecnico istituito dalla Regione Puglia, hanno indotto la Giunta regionale ad assumere un atto di autotutela affinché il Ministero delle Attività Produttive riconsideri tale insediamento.**

Aprile 2006: LA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI Puglia, tramite il suo Presidente dr. Antonio Barile ha dichiarato, riguardo al Pear (Piano energetico ambientale regionale) :

" Diciamo no a ogni ipotesi di realizzazione di strutture che comportino solo costi per il territorio in termini di impatto ambientale e nessun beneficio per l'economia agricola regionale . La Cia Puglia valuta positivamente la parte del Pear che conferma la posizione contraria della Regione Puglia alla realizzazione del rigasificatore a Brindisi. L'agricoltura brindisina è già fortemente penalizzata dalla centrale elettrica a carbone. **La Cia Puglia è contraria all'ubicazione della centrale elettrica a gas di San Severo e al termovalorizzatore di Manfredonia, perché previsti in zone di agricoltura ad alto pregio."**

Aprile 2006:IL COORDINAMENTO CONTRO LA CENTRALE TERMOELETTRICA di San Severo e con riguardo agli stessi impegni assunti con delibera di giunta Regionale nr. 1491 del 25-10-2005, RICHIEDE, per la tutela primaria della Salute, dell'Ambiente e dell'Agricoltura:

-ATTUAZIONE DELLA V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), che deve assicurare :

- la valutazione complessiva, tenendo conto dello stato di crisi ambientale derivante anche da altri fattori (traffico e altre produzioni...), della situazione epidemiologica con riguardo alla diffusione di patologie e soggetti sensibili ulteriormente ai diversi inquinanti, dell'impatto idrogeologico, del rischio sismico, dell'impatto agricolo, dell'impatto sul sito archeologico presente nella sede dell'impianto, delle opere connesse..

Ciò si impone a maggior ragione nel Comune di San Severo, in quanto aderisce a AGENDA 21 LOCALE, ovvero all'obbligo di perseguire lo sviluppo sostenibile, di fatto incompatibile con la Centrale termoelettrica.

IL SOLE DI PUGLIA: LA PACE PASSA ANCHE DA QUI

IL NO ALLA CENTRALE DI SAN SEVERO DEVE ESSERE ESPRESSO NEL PEAR PUGLIA

Il no va riportato in modo motivato, sulla base delle risultanze del tavolo tecnico, che va comunque riconvocato per acquisire gli ulteriori elementi, già trasmessi dalla rete No Centrale, ancorchè non ricompresi nelle risultanze trasmesse dal tavolo alla Giunta Regionale, dovendo comunque assicurare un'attività permanente sino al raggiungimento dell'obiettivo, includendo il contributo già espresso e ulteriore del Forum Agenda 21 locale di S.Severo e di altri soggetti.

Tali contributi tecnici in particolare pongono l'esigenza di:

-ATTUAZIONE DELLA V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica); si rammenta che la Audizione del Gestore della Rete di trasmissione nazionale (GRTN) del 18-3-2005 presso la Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, evidenzia di fatto la **impossibilità di sviluppo della rete elettrica** nei tempi e modi previsti in molti progetti, nonché **sottolinea in particolare l'esigenza di realizzare preliminarmente la V.A.S.** per "l'analisi preventiva degli impatti delle nuove linee, la verifica preventiva della fattibilità ambientale, il coinvolgimento degli enti locali,.."; la mancata attuazione della VAS, risulta particolarmente grave in regioni caratterizzate dalla presenza di altri progetti di centrali, nonché per la presenza già di altri fattori di rischio ambientale, come la Puglia.

Perché la V.A.S. ?

- la situazione di multiesposizione a diversi fattori di rischio e a impianti multipli, di natura industriale e non solo nei territori interessati dai progetti di centrale;

- in considerazione della nuova mappa sismica, della valutazione del rischio terremoto, dovendo evitare impianti in numero e dislocazione, in primo luogo non necessitati da carenza energetica (rischio evitabile, in quanto immotivato di esposizione), in secondo luogo a collocazione strategicamente "sensibile";

- in quanto, alla luce della relazione dello stato ambientale, non è preso in considerazione adeguatamente, oltre ad altri inquinanti, l'Ozono; la presenza di questa ultima sostanza inquinante è importante in termini di stress ambientale e igienico sanitario, in quanto ubiquitario. D'altronde, si è in fase di recepimento della direttiva comunitaria n° 30/99, i cui contenuti sono divenuti norma nel DM N° 60/2002. E' evidente che il dettato di questa norma deve essere comunque rispettato. Inoltre, sarebbe opportuno estendere la conoscenza dei parametri di qualità dell'aria anche ad altri inquinanti, quali i COV, la cui presenza può risultare significativa in zona industriale e che può concorrere, con gli ossidi di azoto, alla formazione dello smog fotochimico. La maggior parte dei comuni d'Italia, non hanno realizzato la zonizzazione acustica; negli studi di impatto ambientale, si fa riferimento ai limiti riportati nel DPCM 1/3/91, art. 6. Tali limiti, in funzione delle possibili tipologie territoriali, variano tra il min di 60 e il max di 70 dB(A) nelle ore diurne e tra 50 e 70 dB(A) in quelle notturne. Accade spesso che le aree limitrofe allo stabilimento vengono classificate come zone agricole, a bassa densità di popolazione, e vengono classificate nella zonizzazione " tutto il territorio nazionale" con i corrispondenti limiti. Tale classificazione arbitraria non è condivisibile perché impone, anche per il futuro, un'ipoteca sulle aree che potrebbero avere, nel tempo, destinazioni diverse.

La disponibilità di un ambiente di buona qualità, risorsa necessaria per mantenere la popolazione in uno stato di benessere, è condizionata dalla capacità di rigenerazione dell'ambiente stesso; negli studi di impatto

ambientale, non sono effettuati un sufficiente approfondimento, neanche metodologico, sulle conseguenze complessive che l'inserimento dell'impianto potrebbe produrre sull'ambiente senza procurare danni rilevanti.

A tal fine sono ritenuti importanti gli studi di biologia ambientale che permettono di descrivere la componente vitale del territorio e di valutare gli effetti reali che i vari fenomeni di stress possono produrre sullo stato di salute delle sue componenti e sulle caratteristiche della biodiversità. Con l'impiego degli organismi viventi per la valutazione di un inquinante si effettua, infatti, una "analisi degli effetti reali" perché esiste una precisa correlazione tra inquinamento atmosferico- stato di salute dei licheni- stato di salute della popolazione e dell'ambiente in genere. L'equazione, può dirsi di tipo lineare in quanto il peggioramento della qualità dell'aria produce un peggioramento della biodiversità lichenica al quale è correlato un aumento delle malattie alle vie respiratorie della popolazione. Uno studio condotto un paio di anni fa sull'intera Regione Veneto, mette in evidenza l'esistenza di questa correlazione tra stato di salute dei licheni e stato di salute della popolazione umana relativo alle condizioni delle vie respiratorie.

- **aggiornamento con studi di impatto ambientale** ,ovvero con una valutazione del rischio sanitario ambientale (Risk Assessment). La valutazione del rischio sanitario- ambientale è definita in letteratura come la "caratterizzazione sistematica e scientifica dei potenziali effetti dannosi dell'esposizione umana o di componenti ad agenti o attività pericolose" D'altronde anche il DPCM 27.12.1988, allegato II (caratterizzazione e analisi delle componenti e dei fattori ambientali) inserisce la salute pubblica tra le componenti e i fattori ambientali, specificando:

SALUTE PUBBLICA:

Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente in relazione al benessere e alla salute umana è quello di **verificare la compatibilità delle conseguenze dirette e indirette delle opere e dei loro esercizi con gli standard e i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana** a breve, medio e lungo periodo. **Le analisi sono effettuate attraverso:**

- a) La caratterizzazione dal punto di vista della salute umana, dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano prima dell'attuazione del progetto;
- b) L'identificazione e la classificazione delle cause di rischio per la salute umana da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche, qualità di energia, rumore.....;
- c) L'identificazione dei rischi eco-tossicologici con riferimento alle normative nazionali, comunitarie, e internazionali;
- d) La descrizione del destino degli inquinanti considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione delle catene alimentari;
- e) L'identificazione delle possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle aree coinvolte;
- f) La considerazione degli eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio.

Peraltro per i Comuni, che hanno aderito ad AGENDA 21 LOCALE, ma non solo per essi, bisogna obbligatoriamente e preliminarmente realizzare, prima quindi di qualsivoglia nuovo impianto , con riguardo allo sviluppo sostenibile e in specie in quelle regioni già donatrici di energia, come la Puglia, una relazione ambientale, indi un piano di azione ambientale specificatamente previsti da Agenda 21 locale, che non può in alcun modo non partire dall'opzione zero ovvero dalla considerazione che un impianto ex novo di centrale termoelettrica significa di fatto un incremento di inquinanti in quel territorio ,laddove si dovrebbe puntare sul risparmio energetico, su fonti rinnovabili (in particolare come dicevo, nelle Regioni già donatrici) e assicurando "la partecipazione ai processi decisionali " (non una mera consultazione o informazione ove ci fosse stata) dei cittadini e delle Associazioni, di fatto bypassata e scotomizzata o imbrigliata dentro meccanismi che hanno visto solo tanta pubblicità "rassicurante" delle Ditte e scarso potere di partecipazione effettivamente democratica;

ULTERIORI ELEMENTI INNOVATIVI

Aala base del No alla Centrale di S. Severo

-Sentenza della Corte di Giustizia europea emessa il 12 maggio 2005, che ha condannato la Repubblica italiana per non aver adottato le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001, direttiva 2001/80/CE, concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti (anidride solforosa e ossidi di azoto..) originati dai grandi impianti di combustione, nella fattispecie impianti di produzione energetica;**il progetto di Centrale Mirant non ha rispettato tale direttiva; si precisa che i livelli inferiori di**

inquinanti sanciti dalla direttiva europea incidono decisamente sulla salute dei cittadini , sull'ambiente; l'Italia si sarebbe dovuta conformare alla direttiva 2001/80/CE entro il 27 novembre 2002 e il provvedimento autorizzatorio finale per la costruzione della Centrale Mirant a San Severo con opere connesse è stato sottoscritto il 20-12-2002 dal Direttore Generale della Direzione per l'energia e le risorse minerarie del Ministero Attività produttive , pubblicato il 28-1-2003 sulla Gazzetta ufficiale-parte seconda nr. 22 ;

-la pubblicazione recente di uno studio del IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis) chiamato **Baseline Scenarios for The Clean Air for Europe (CAFE, Febbraio 2005)**, che evidenzia ampiamente gli effetti deleteri degli NOx sulla salute, riprendendo studi ben noti: si faccia ad esempio riferimento al rapporto "Health Aspects of Air Pollution with Particulate Matter, Ozone and Nitrogen Dioxide – Gennaio 2003" del W.H.O. (World Health Organization). In pratica viene ricordato come gli NOx vengano trasformati in particolato secondario secondo un fattore 0.8. Pertanto gli NOx sono direttamente collegati alla presenza in atmosfera del PM 2.5. Da tenere in considerazione è il fatto che il PM 2.5 è direttamente collegato ai disturbi della salute (malattie cardiocircolatorie, respiratorie, tumori al polmone). Sulla base degli studi epidemiologici pertinenti la correlazione fra PM 2.5 e malattie, il suddetto rapporto del CAFE presenta una mappa di perdita di aspettativa di vita in Europa dovuta ad Nox; **questi dati vengono riportati altresì, con riferimento anche a studi precedenti, nella rivista "Medicina democratica" nr. 154-156 settembre 2004**, con particolare riguardo al capitolo " Impatto ambientale causato dalla liberalizzazione del mercato della energia elettrica in Italia-Produzione di energia ed impatti ambientali" - pagg.87-117 della Rivista";

- **il dossier scientifico citato**, ovvero riportato nella rivista allegata "Medicina democratica" nr. 154-156 settembre 2004 da pag. 61 a pag.117, che riporta dati inconfutabili di fonti istituzionali, che documentano per la Puglia (vedi in particolare tabella 3.b pag.79 tabella 3.d pagg.81-82, tabella 4 pag.83, figura 2 pag.84, tabella 5 pag.84, da leggersi incrociando i dati riportati nella parte del dossier scientifico sull'impatto ambientale da pag. 87 a pag.117, che documentano in modo drammatico la grave situazione dovuta ad un surplus di produzione energetica in Puglia rispetto al fabbisogno che va ben oltre il 55%, già registrato dal GRTN nel 2002, con le conseguenze di un grave impatto ambientale , nonché in netto contrasto con quanto definito nell'Accordo Stato-Regioni e nella normativa successiva circa l'obiettivo di "autosufficienza regionale" della produzione energetica, ampiamente raggiunto dalla Regione Puglia, anche in assenza del progetto della Centrale Mirant a San Severo;

- **la situazione drammatica esplosa vieppiù in questi mesi che vede le Associazioni di Agricoltori** denunciare la condizione di degrado in cui versa l'Agricoltura, rigettando , anche con la partecipazione alle iniziative di contrasto a progetti di centrale a turbogas ;

-il fatto che dal luglio 2004 la Direzione generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha cominciato a richiedere, nelle istruttorie per l'effettuazione delle Valutazioni d'Impatto Ambientale (VIA) per le centrali termoelettriche a turbogas, una serie di complessi dati sulle polveri secondarie sottili e ultrasottili , dati che non erano stati minimamente presi in considerazione nella VIA svoltasi per il progetto di Centrale Mirant in San Severo e altri,ciò comportando un fatto nuovo e non scotomizzabile, date le gravi conseguenze sanitarie e ambientali connesse;

-I dati risultanti dal Piano di azione locale (in particolare pag.16) e dalla **Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Comune di San Severo** del 2004, fanno emergere che **San Severo è una città con alti valori, di gran lunga fuori norma, di benzene, idrocarburi e PM 10...**"; fatto gravissimo , da leggersi anche per quanto affermato dal Ministero dell'Ambiente e e riportato a pag.5-6 del decreto di autorizzazione del progetto di centrale, in cui si legge *"comunque, dati di inquinamento da ozono nell'area foggiana e negli ambienti dell'Italia meridionale consentono di prevedere per i mesi estivi concentrazioni di questo inquinante molto prossime ai livelli di guardia. ... la possibilità che la messa in esercizio dell'impianto possa comunque far crescere i livelli di concentrazione degli ossidi di azoto e dell'ozono è tutt'altro che remota"*;ciò affermando in ordine ai rischi gravissimi per la salute umana, vegetale...;

Quanto sopra aggravato dai seguenti fatti:

- **allo stato degli atti**, nonché per gli aspetti subentranti , vincolanti dal punto di vista normativo, post decreto di autorizzazione del Ministero delle attività produttive, incardinato sulla ultima Conferenza di Servizi del 31-12-2002, rilevanti e irrinunciabili anche dal punto di vista Costituzionale , e con riguardo alla normativa vigente e a sentenze della Corte europea di Strasburgo, specifiche ovvero di merito , rispetto alla materia di cui trattasi, **non risulta alcuna Intesa adottata dalla Regione Puglia**, come peraltro richiesto e richiamato a pag.3 del resoconto verbale della Conferenza citata , in cui si legge **" I Rappresentanti del Ministero delle Attività produttive precisano che senza l'Intesa della Regione il procedimento non può**

considerarsi concluso” e ancor prima si legge a pag. 2 che “**il rappresentante della Regione Puglia, ing. Rosato, si riserva di verificare la presenza di una delibera di giunta per quanto concerne la posizione favorevole espressa con la nota prot. 5257 del 21 giugno 2002**”, risultando nei fatti solo pareri espressi da funzionari e giammai adottati con apposita e irrinunciabile delibera di Giunta regionale ;

- **la mancata Intesa** , come recitato dallo stesso Ministero delle Attività produttive, **comporta che “ il procedimento non può considerarsi concluso”** e che lo stesso Accordo di programma di cui alla delibera di G.R. nr. 439 del 12-4-2001, ancorchè ratificato dal Comune di San Severo, è antecedente alla stessa legge 55/2002 e all’Accordo del 5 settembre 2002 tra Governo, Regioni, province, comuni e comunità montane per l’esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenze in materia di produzione di energia elettrica”, imponendosi una rivisitazione, nonché con riguardo alle modifiche apportate al progetto nel corso della stessa Conferenza di servizi, **tutto ciò richiamato in rispetto delle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione italiana, con riferimento alle competenze di Stato e Regioni in materia energetica, evidenziandosi che il progetto in questione doveva pertanto registrare una Intesa aggiornata al 5 settembre 2002**, per quanto richiamato dallo stesso Allegato A all’Accordo citato;

- **il progetto in questione** oltre a non aver acquisito, tramite delibera di G.R., alcuna Intesa, **non risponde ai criteri richiamati nell’Allegato A all’Accordo del 5 settembre 2002 citato, risultando incompatibile in specie col sito individuato, ovvero con riguardo :**

-alla lett.A-sui criteri generali, non rispettati;

-alla lett.B) -adeguatezza della collocazione e della coerenza territoriale;

-alla lett.C)- valutazione complessiva in ordine all’impatto occupazionale ed economico sul tessuto produttivo locale, trattandosi peraltro di sito individuato in zona agricola, con presenza di produzioni pregiate e di insediamenti abitativi e di reperti di interesse archeologico, senza considerare la condizione di allarme sullo stato ambientale locale, come fatto rilevare in relazione del Comune , aderente ad Agenda 21 locale, nonché dallo stesso Ministero dell’Ambiente, nel corso della stessa Conferenza di servizi, formulando apposita prescrizione.

-Il sito dell’impianto, come le opere connesse (gasdotto e elettrodotto) che si sviluppano per oltre venti chilometri, sono caratterizzati dalla presenza di reperti archeologici, messi gravemente a rischio, oltre che contrastare con le norme specifiche di tutela, comunque dovendosi ripetere il subentrato dec.leg.vo 63 del 26-4-2005, che impone in tutti i territori interessati da attività costruttive obbligatorie indagini preventive di natura topografica-archeologica, donde la richiesta, a tutt’oggi inevasa, del Ministero dei Beni culturali alla ditta di ripetere le indagini topografiche, non solo sul sito ma anche nei territori interessati dal gasdotto (oltre 20 KM) e dall’elettrodotto (oltre 5 KM);

- le prescrizioni date con decreto autorizzatorio, parte integrante e vincolante dello stesso, con particolare attenzione a quelli pre-cantierizzazione, sono nei fatti indempite ovvero non riportate in apposita conferenza di servizi, date le implicazioni trasversali che richiamano in causa tutti i soggetti coinvolti;

si precisa che il decreto di autorizzazione della Centrale recita che l’autorizzazione viene data ” a condizione ..del rispetto delle prescrizioni stabilite nei pareri sopra richiamati(ovvero di tutti i soggetti istituzionali partecipanti alla Conferenza di Servizio-n.d.r.),...fatta salva l’applicazione delle disposizioni comunitarie o nazionali in materia di riduzione dei livelli di emissione dei gas serra adottate in esecuzione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici...”.

TRA LE PRESCRIZIONI SI RICORDANO ANCHE QUELLE INERENTI RICHIAMO ALLA “COMPATIBILITÀ CON LE..PRESCRIZIONI ..RIPORTATE NEL PIANO ENERGETICO REGIONALE IN FASE DI APPROVAZIONE”.

- la situazione drammatica esplosa vieppiù in questi mesi in Capitanata e nel Distretto di San Severo che vede le Associazioni di Agricoltori denunciare la condizione di degrado in cui versa l’Agricoltura, stante anche il fatto che la Centrale si insedia in territorio agricolo, che subirebbe una variante in destinazione urbanistica in area interessata da produzioni pregiate, d.o.c. e altre connesse drammaticamente alla sopravvivenza di una fonte vitale di reddito e sviluppo nel territorio sanseverese.

Con riguardo alle esigenze poste nel FORUM AGENDA 21 locale di S.Severo, si condivide quanto affermato circa la “INCOMPATIBILITÀ CON LO SVILUPPO SOSTENIBILE”

La città di San Severo ribadisce l’incompatibilità con lo sviluppo sostenibile del territorio dell’eventuale insediamento della Centrale Termoelettrica, avendo la città stessa aderito ai principi dell’Agenda21, già dal 19 aprile del 2004.

Tale documento fa seguito al 1° documento prodotto dal Forum, approvato e adottato dall'Amministrazione Comunale con delibera di Consiglio Comunale n° 18 del 10.02.2005.

IN SINTESI:

<p>Incompatibilità con Agenda21: L'autorizzazione di una centrale a San Severo è in aperto contrasto con l'adesione della città ad Agenda 21 e con il rispetto degli accordi internazionali di Kyoto.</p>	<p>Infatti da quanto contenuto nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Comune di San Severo e nel successivo Piano d'azione locale, nonché da quanto espresso criticamente dal Forum Agenda 21 locale, non sussiste alcuna compatibilità con la costruzione e attivazione della centrale.</p> <p>Inoltre la costruzione della centrale costituirà un impatto aggiuntivo e non sostitutivo, dato che si realizza un impianto – certamente - con emissioni inferiori di CO2, ma senza eliminare alcuna preesistente fonte di energia inquinante.</p>
<p>Incompatibilità con vocazione agricola: verrà danneggiata l'agricoltura locale.</p>	<p>Produzione composta principalmente da colture (seminativi di prima classe, oliveti e vigneti di pregio, vivai di viti certificate e piante ornamentali) e da allevamenti (varie migliaia di galline ovaiole, oltre mille suini, un migliaio di ovini, un centinaio di bovini) in prossimità del sito su cui dovrebbe sorgere la centrale. La causa = ricaduta sui terreni delle sostanze inquinanti immesse in atmosfera dal camino e l'aumento della temperatura conseguenza del calore immesso in atmosfera dal funzionamento della centrale. E' ovvio che il danno riguarderà, in misura minore, anche le altre coltivazioni ed allevamenti oltre questa zona di prossimità.</p> <p>Le Associazioni degli agricoltori (Coldiretti, C.I.A., Unione Agricoltori) si sono alleati da subito a tutela della produzione, della promozione e commercializzazione dei "prodotti locali di qualità" già con certificazioni D.O.C.eD.O.P..</p> <p>L'impatto culturale seguente all'insediamento della centrale vedrà una ricaduta negativa sul marketing di produzione, danneggiando quindi l'immagine della produzione di Capitanata in genere.</p> <p><i>Si ricorda che Foggia e quindi la Capitanata è candidata a divenire sede dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare e che San Severo è sede distaccata del Corso di Laurea Breve in Viticoltura ed Enologia dell'Università degli Studi Facoltà di Agraria di Foggia.</i></p>
<p>Incompatibilità con sviluppo economico: Verrà danneggiata l'economia locale.</p>	<p>Lo sviluppo economico locale è strettamente collegato alla vocazione agricola del territorio. Da anni i produttori locali stanno investendo grandi capitali per la certificazione e quindi per la promozione della tipicità e qualità dei loro prodotti.</p> <p>Di contro esiste l'assoluta assenza di fonti alternative di economia a parte quella commerciale in aumento negli ultimi anni (non esistono centri di trasformazione, infrastrutture, industrie).</p>
<p>Inadeguatezza rispetto all'appartenenza di tutto il territorio di San Severo al II grado di sismicità (secondo classificazione O.P.C.M. n°3274 del 31.03.2002.)</p>	<p>l'epicentro dell'ultimo terremoto – quello di San Giuliano – era ad appena 24 chilometri.</p>
<p>Fragilità idrogeologica che ha portato il Comune di San Severo a chiederne l'inserimento tra le aree a pericolosità idraulica del P.A.I..</p>	<p>La zona dove sarebbe stato individuato il sito per la realizzazione della centrale negli ultimi anni è colpito da precipitazioni piovose abbondanti, tali da trasformare per lunghi periodi le campagne in paludi.</p>
<p>Ubicazione inopportuna del sito in quanto 1-il gas giungerà all'impianto attraverso la costruzione di un gasdotto lungo 20 km; 2-la trasmissione nella rete adriatica dell'energia prodotta avverrà attraverso un elettrodotto che attraverserà la città.</p>	<p>Se si dovesse considerare la difficoltà di approvvigionamento di gas degli ultimi tempi, con le restrizioni giunte dalla Russia, con quale combustibile potrebbe essere alimentata la Centrale?</p> <p>Il Comune di San Severo ha programmato l'installazione di centraline per le rilevazioni di onde elettromagnetiche per il monitoraggio dell'attuale inquinamento; con l'eventuale elettrodotto quali sarebbero i valori?</p>
<p>Afferma il Ministro dell'ambiente nella relazione (pag. 134) che <i>“una centrale da 400 Mwe rimane comunque un impianto di dimensioni ragguardevoli, caratterizzato da un impatto</i></p>	<p>Il sito individuato a San Severo non ha nulla a che fare con tali indicazioni!</p>

<p><i>visivo non trascurabile e non sempre mitigabile. In linea generale il sito ideale per la localizzazione di una centrale a ciclo combinato è quello che minimizza il consumo di territorio e la lunghezza delle opere accessorie (elettrdotto e gasdotto). Una buona centrale è quindi quella localizzata in un'area industriale, all'incrocio di un elettrdotto e di un gasdotto"</i></p>	
<p>La costruzione dell'impianto aumenterà l'effetto serra (dovuto in particolare alla produzione di anidride carbonica che è uno degli inquinanti emessi dalle centrali termoelettriche) perché la ditta non prevede un pacchetto di compensazione (Offset Package) vale a dire la riduzione nel territorio di emissioni da altre fonti per compensare le nuove emissioni prodotte dalla centrale da costruire.</p>	<p>L'impatto di una centrale di 400 MWe (come quella di San Severo) secondo uno studio di Medicina Democratica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un consumo di gas metano (fonte energetica non rinnovabile) pari al consumo annuo di 152.000 persone • un consumo di acqua - che a causa dell'innalzamento della temperatura e del processo di desertificazione sta diventando un bene sempre più prezioso - pari al consumo di circa 30.137 persone • una emissione di anidride carbonica in atmosfera (gas responsabile dell'effetto serra e quindi del surriscaldamento del pianeta) pari alle emissioni di 146.437 italiani • una emissione di ossidi di azoto (gravemente dannoso per la salute) pari all'emissione annua di circa 142.148 automobili • una emissione di monossido di carbonio pari all'emissione di circa 1.063 automobili catalizzate • una emissione di polveri pari a circa 2.300 kg/anno • una emissione di ossidi di zolfo pari a 4.000-7.200 kg/anno • una emissione di sostanze organiche volatili non metaniche pari a 42.000 - 84.000 kg/anno
<p>Immissione dal camino, in atmosfera di sostanze inquinanti: anidride carbonica, ossido di azoto, monossido di carbonio, polveri, ossidi di zolfo; sostanze organiche volatili non metaniche. Particolarmente pericolose le polveri fini, particelle con diametri di appena un millesimo di millimetro, così sottili da passare direttamente dai polmoni al sangue e quindi agli organi vitali scatenando malattie respiratorie e cardiovascolari.</p>	<p>Lo stesso Ministero dell'Ambiente è preoccupato poiché "i dati di inquinamento da ozono nell'area foggiana e negli ambienti dell'Italia meridionale consentono di prevedere per i mesi estivi concentrazioni di questo inquinante molto prossime ai livelli di guardia. Tali valori sono infatti prossimi ai livelli di attenzione ed a quelli di protezione della salute e della vegetazione... con la possibilità che la messa in esercizio dell'impianto possa comunque far crescere i livelli di concentrazione degli ossidi di azoto e dell'ozono è tutt'altro che remota; infatti, sebbene le emissioni locali di idrocarburi reattivi siano relativamente basse, non può escludersi a priori la possibilità che il traffico stradale oppure la vegetazione spontanea o quella di interesse agricolo possano contribuire all'emissione di detti idrocarburi che, in combinazione con gli ossidi di azoto emessi dalla centrale, possano accrescere le concentrazioni di ozono; sebbene in linea di principio possa ritenersi corretta una valutazione di scarso impatto per l'ozono, le considerazioni fatte portano a raccomandare una maggiore attenzione su questo aspetto" (da <i>Parere n. 465 del 31.1.2002 della Commissione per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente per la centrale di San Severo</i>)</p> <p>"... le centrali termoelettriche a ciclo combinato alimentate a gas naturale sono una sorgente tutt'altro che trascurabile d'inquinamento atmosferico. Gli inquinanti principali sono ossidi di azoto, monossido di carbonio, polveri fini, sostanze organiche volatili ed ossidi di zolfo. In Italia ed in Europa sembra prevalere una certa sottovalutazione del problema come testimoniato dal fatto che non si prevedono sistemi di abbattimento per tutti gli inquinanti come accade in USA... quando si tratta di nuovi impianti, occorre ponderare con molta attenzione la loro localizzazione... E' profondamente infondato ritenere che questi impianti presentino modesti impatti ambientali... il particolato [polveri fini] è un inquinante per il quale non esiste una soglia minima di pericolosità... Nel futuro dovrebbero entrare in funzione in Italia decine di nuove centrali a turbogas che bruceranno miliardi di metri cubi di gas naturale aggiuntivi che, stando ai progetti e alle autorizzazioni fin qui concesse, non contribuiranno in alcun modo alla produzione di polveri fini ed ultrafini. Questo è totalmente destituito di qualsiasi fondamento scientifico." (Nicola Armadori, ricercatore del CNR in <i>La Chimica e l'Industria</i> maggio, novembre 2003)</p>

<p>Esiste una contraddizione palese tra le conclusioni relative al giudizio favorevole alla costruzione dell'impianto (pag. 19 del decreto) e quanto riportato a pag.5-6 dello stesso ove si legge : <i>“comunque, dati di inquinamento da ozono nell'area foggiana e negli ambienti dell'Italia meridionale consentono di prevedere per i mesi estivi concentrazioni di questo inquinante molto prossime ai livelli di guardia. ... la possibilità che la messa in esercizio dell'impianto possa comunque far crescere i livelli di concentrazione degli ossidi di azoto e dell'ozono è tutt'altro che remota”</i></p>	<p>Com'è possibile che la stessa autorità da una parte ritiene preoccupante il livello d'inquinamento da ozono nell'area foggiana e poi dall'altra concede l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto che produrrà ozono? E' da considerare la presenza di insediamenti di altri impianti nel raggio di 50 km..</p>
<p>Afferma sempre il Ministro dell'ambiente nella stessa relazione (pag. 128) che <i>“attualmente è in fase di recepimento la direttiva 2001/80/CE che renderà più rigorosi i limiti alle emissioni ... delle centrali termoelettriche ...”</i> pertanto <i>“gli impianti che saranno autorizzati dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto dovranno rispettare da subito i limiti fissati dalla direttiva”</i> mentre a quelli <i>“già funzionanti alla data di entrata in vigore del decreto di recepimento, saranno applicati ... valori limiti di emissione che, solamente per gli ossidi di azoto, saranno leggermente inferiori...”</i></p>	<p>COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO? che di fronte al diritto costituzionale alla salute, alla salvaguardia ambientale, nonché al rispetto dell'attuazione di una norma comunitaria, ci sono cittadini di serie a, di serie b, di serie c a seconda del territorio dove abitano! La Direttiva mira a tutelare la salute di tutti i cittadini, pertanto la direttiva stessa deve interessare tutti gli insediamenti vecchi e nuovi. Non si deve dimenticare che l'Italia è già stata multata e condannata per inadempienza con la sentenza del 12.05.05.della Corte di Giustizia Europea IV Sezione.</p>
<p>Ma si notano palesi contraddizioni nello stesso Decreto di autorizzazione:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ a pag. 6 art. 2 punto 1 si legge <i>“ dovrà essere garantita l'adozione di sistemi di combustione ... con l'obiettivo di scendere significativamente al di sotto del valore di emissione di 50 mg/Nm3 per gli ossidi azoto”</i> ➤ Più avanti si afferma di rinviare ai <i>“limiti e modalità ... previsti dal parere del ministero della salute [che a pag. 9 riporta il valore massimo di 50 mg/Nm3, senza la esplicita richiesta di una riduzione significativa, come invece fatto dal Ministero dell'ambiente]</i>
<p>La Puglia produce attualmente più energia di quella che consuma.</p>	<p>Ad oggi la Puglia produce <i>-dati del Gestore della rete di trasmissione nazionale -oltre il 55% in più del consumo.</i></p>
<p>L'Accordo Stato-Regioni del 5 settembre 2002 stabilisce che il criterio da seguire per la costruzione delle centrali elettriche è <i>“ la coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e dello sviluppo produttivo della Regione ..”</i>.</p>	<p>La Puglia con un surplus di produzione energetica rispetto ai consumi, non ha alcuna necessità di nuovi impianti e in particolare di immettere milioni di tonnellate di inquinanti</p>

<p>Inefficacia dell'Accordo di programma tra Regione, Città di San Severo e Southern, poi Mirant, ratificato con delibera n. 32 del 5 giugno 2001 dal Consiglio Comunale di San Severo</p>	<p>L'Accordo di programma, è inefficace. In effetti esso è stato modificato, senza una Intesa formalizzata dalla G.R., bensì con solo parere di funzionario, fino alla Conferenza di servizio del 31 ottobre 2002 e tali stravolgimenti non sono stati mai ratificati dal Consiglio Comunale, né si è provveduto ad una nuova sottoscrizione tra le parti stante le modifiche apportate. Comparazione tra il progetto recepito dalla delibera di Giunta Regionale n. 449/01 e quello inoltrato al comune dalla MIRANT il 20 giugno 2002</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ superficie interessata dall'impianto mq 123216 ➤ superficie coperta dai fabbricati mq 44583 (poi mq 46602) ➤ volume dei fabbricati mc 82740 (poi mc 86422) ➤ volume degli impianti a cielo aperto mc 2192 (poi mc 168648) ➤ vol. complessivo dei fabbr. ed imp. mc 84932 (poi mc 255070) ➤ indice di fabbricabilità territoriale mc/mq 0.69 (poi mc/mq 2.07) ➤ indice di fabbricabilità fondiaria mc/mq 1,91 (poi mc/mq 5,47) ➤ numero addetti 50 (poi da 16 a 34) <p>I parametri basilari approvati dalla Regione e posti a base dell'Accordo di programma come condizione essenziale (volume complessivo ed indici di fabbricabilità), sono triplicati, mentre il numero degli addetti è stato dimezzato. Ciò costituisce uno stravolgimento peggiorativo dei parametri degli indici urbanistici ed edilizi, nonché del numero degli addetti sui quali è stato basato l'accordo di programma. Quindi, il provvedimento autorizzatorio finale risulta viziato per un'evidente incongruenza tra presupposti (contenuti nell'accordo di programma rifacentesi al 1° progetto) e conclusioni (contenute nel provvedimento ministeriale impugnato rifacentesi al 2° progetto esecutivo). Le opere connesse (elettrdotto, stazione elettrica, gasdotto) non erano contemplate nell'Accordo di programma. Pertanto un tale Accordo non poteva produrre una autorizzazione come quella ottenuta il 20 dicembre 2002. L'accordo limitato al solo impianto è nullo. Secondo l'articolo 2 del DPCM 377/1988 – norma di riferimento all'epoca dell'Accordo - la valutazione di impatto ambientale o di pronuncia di compatibilità ambientale, deve essere attuata prima di qualsivoglia accordo, programma o altro da parte degli enti pubblici in questione. Ciò non è avvenuto per il progetto Mirant. Quindi l'Accordo di programma è nullo e sono viziati di nullità tutti gli atti successivi. La normativa regionale (LR 34/94 e successive integrazioni) prevede la possibilità di realizzare accordi di programma tra comune e regione per favorire interventi produttivi, pur in deroga alle previsioni della strumentazione urbanistica a patto che <i>"lo strumento urbanistico vigente non disponga di aree idonee e sufficienti"</i>. Nel nostro caso pur essendoci aree sufficienti con destinazione industriale (zona PIP) il Comune di San Severo, contravvenendo alla condizione della Legge Regionale 34/94 e dichiarando che le aree PIP pur disponibili sono inidonee, ha fatto un Accordo di programma per localizzare la centrale termoelettrica in zona che il PRG vigente destina a verde agricolo Quindi l'Accordo di programma è stato adottato sulla base di errati presupposti ed è perciò illegittimo</p>
<p>L'autorizzazione concessa alla Mirant dal Ministero delle attività produttive il 20 dicembre 2002 non ha efficacia immediata ma è subordinata al rispetto di prescrizioni formulate dalle varie Amministrazioni (Ministeri, Regione, Comune).</p>	<p>Allo stato attuale, a dette prescrizioni la Mirant e successivi detentori dell'autorizzazione non hanno ancora adempiuto completamente</p>
<p>Si legge a pag. 7 art. 2 punto 2 che <i>"dovrà essere adottato ogni accorgimento .. riducendo le nuove volumetrie dell'impianto..."</i></p>	
<p>Si legge a pag. 8 art. 2 punto 4 che <i>"dovranno essere condotte ulteriori indagini geotecniche conformemente alla normativa in vigore .tenendo conto dei carat-</i></p>	

<p><i>Teri di sismicità dell'area ...”</i> Si legge a pag. 10 dell'art. 2 dopo il punto 7 che “<i>la società Mirant Italia srl dovrà fornire ... anche a conclusione dell'iter autorizzativo, uno studio archeologico specifico sui territori attraversati dalle opere in oggetto”</i></p>	
<p>Si legge a pag. 11 dell'art. 2 dopo il punto 7 che “<i>La Società Mirant Italia S.r.l. dovrà rispettare le prescrizioni contenute nell'Accordo di programma del 10 maggio 2001... nonché le condizioni dettate dalla Regione Puglia e contenute nel provvedimento DEC /VIA/7758 del 4 novembre 2002”</i></p>	

FONTI RINNOVABILI....BENI COMUNI...

Il sole e il vento devono essere considerati “beni comuni” e quindi non possono stare più, come peraltro nel caso dell'acqua e dell'acquedotto pugliese, all'intero di un mercato che fa diventare “padroni” le Aziende e, in parte, i proprietari di terreno ovvero dei siti su cui si vanno a costruire impianti che utilizzino tali fonti: Queste non possono appartenere a questo o quel “proprietario”, imponendosi quindi nuove regole, che rispettino i territori, le loro vocazioni e che restituiscano tali fonti ai cittadini tutti.

In tal senso vanno fatte scelte che si propongano di gestire i progetti, fermo restando una rigorosa regolamentazione da rispettare preliminarmente, per conto dell'Ente Pubblico , mediante la costruzione di apposite società, realizzando la costituzione delle strutture giuridiche necessarie, con l'obiettivo di ottenere a medio termine l'autonomia energetica del territorio, destinando al Comune e alla popolazione locale la maggior parte dei proventi dalla gestione dell'energia e non l'elemosina che ricatta e corrompe da anni pochi “ piccoli proprietari” e piccoli comuni...

PUNTARE da subito sul RISPARMIO ENERGETICO

Investendo sull'azione condivisa con le Associazioni, i comitati, i cittadini, tramite

-la costituzione di una “CAMERA REGIONALE DI PARTECIPAZIONE SU ENERGIA E AMBIENTE”,

capace altresì di interagire con la questione dei rifiuti, della Sanità sul versante della prevenzione, sostenendo fortemente la volontà innovatrice della nuova Giunta.

OCCORRE FINALMENTE PUNTARE SULLA PREVENZIONE IN SANITÀ, fondata sulla epidemiologia e sulla connessione tra i diversi valori costituzionalmente protetti.

Fare prevenzione, in Sanità, significa soprattutto agire in materia ambientale, con vantaggi economici e sociali immensi per l'oggi e per il futuro, tutto ciò con il massimo coinvolgimento dei cittadini e dei comitati.

Ci sono tantissime ragioni messe in campo, sul versante scientifico, in questi anni da parte dei vari comitati operanti nei diversi territori, che abbisognano solo di essere recepiti e costruire una

GRANDE VERTENZA
REGIONALE SU SANITÀ E AMBIENTE IN PUGLIA.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, il legislatore ha voluto inserire l'ambiente tra le "materie" di esclusiva competenza legislativa dello Stato.

Sul tema però è intervenuta più volte la Corte Costituzionale con numerose ed univoche pronunce volte ad interpretare la tutela dell'ambiente (lettera s, comma 3° dell'art. 117 della Costituzione) non tanto come materia in senso stretto bensì come "valore costituzionalmente protetto" che si colloca in maniera trasversale rispetto alle materie del 117, di competenza anche regionale:

la tutela della salute, il governo del territorio, la protezione civile, porti ed aeroporti civili, le grandi reti di trasporto e di navigazione, l'ordinamento della comunicazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale di energia, la valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali...

Motivo per cui la Regione, l'Ente locale devono perseguire le finalità ambientali in modo funzionale alle altre finalità connesse.

NUOVE CENTRALI IN PUGLIA

SONO CONTRO LO SVILUPPO, L'AGRICOLTURA, LA SALUTE..

Le ragioni sono le stesse che hanno mobilitato migliaia di cittadini e tanti comitati a chiedere :
ENERGIA SOLARE, solare... come la DEMOCRAZIA..... in una Puglia che produce oltre il 50% in più del suo fabbisogno energetico

Queste le nostre richieste ieri, come oggi,

in collaborazione con la COALIZIONE DEI COMITATI ITALIANI

CONTRO LE CENTRALI TERMOELETTRICHE e contro l'EOLICO SELVAGGIO

PER UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA IN PUGLIA

Una nuova politica energetica deve fondarsi su: energie rinnovabili (no comunque all'eolico selvaggio, a macroimpianti a biomasse), risparmio energetico, una più equa distribuzione delle risorse.

Chiediamo:

- inserimento del PEAR nel P.S.S.R., ovvero riferimento ai dati epidemiologici e connessione con le altre politiche di progresso e di riqualificazione....;
- Risparmio energetico, con programmi condivisi con le Associazioni, i comitati, i cittadini;
- Riconversione totale a gas naturale degli impianti termoelettrici operanti in Puglia (Enel Produzione – Bari; Enel Produzione – Cerano; Edipower – Brindisi; Enipower – Brindisi; Enipower -. Taranto; Ise Edison – Taranto);
- Rigetto di tutte le domande di costruzione di nuovi impianti di centrali a prescindere del combustibile usato;
- rigetto e blocco di tutte le autorizzazioni concesse ad oggi per la costruzione di nuovi impianti termoelettrici;
- Monitoraggio e rispetto della Moratoria di tutti gli iter procedurali relativi alla individuazione, approvazione e realizzazione delle centrali eoliche, nell'attesa di una pianificazione e programmazione energetica complessiva che può derivare solo da un serio Piano Energetico Regionale;
- Approvazione di una legge regionale, come in Toscana, che rende obbligatoria l'installazione di pannelli solari su tutte le nuove costruzioni e anche su tutti i palazzi sottoposti a una significativa ristrutturazione;
- Agevolazioni per chi intenda dotare di pannelli solari le abitazioni private prevedendo un contributo a fondo perduto in una misura significativa dell'importo totale;
- sviluppo della ricerca sulle fonti rinnovabili.

NESSUN PEAR SENZA LA VAS

che consideri sia gli impianti (non solo energetici) esistenti che quelli autorizzati e in altri in fase progettuale

ALTRO CHE PUGLIA SENZA ENERGIA; se si facesse quanto richiesto avremmo energia, più energia dell'attuale, ma da impianti più efficienti e certamente molto meno dannosi alla salute, all'ambiente, all'agricoltura, allo sviluppo.

CI VUOLE CORAGGIO e COERENZA.

IL SOLE DI PUGLIA: LA PACE PASSA ANCHE DA QUI